

Living

DESIGN INTORNO AL MONDO

Residenza d'artista in Cappadocia, Dolomiti contemporanee, Marcio Kogan a San Paolo, l'anima green di Copenhagen

TUTTO UN ALTRO LOFT

Colori autunnali, forme organiche, luce intima.

Più spazio all'eleganza

Milano NELLA VECCHIA TRATTORIA —

IN BRERA, STILE MENEGHINO AL CENTO PER CENTO, DAL MENU AGLI INTERNI. CI HANNO MESSO MANO I DECORATORI EMILIANO SALCI E BRITT MORAN, ALIAS DIMORESTUDIO, CON L'IDEA DI TRASFORMARE LA TRADIZIONE IN FUTURO

TESTO — MICHELE FALCONE
FOTO — PAOLA PANSINI

La Trattoria del Ciumbia da poco inaugurata in via Fiori Chiari 32. Una grande sala, un'altra più piccola per cene riservate e un disco club nel basement



La sala principale è caratterizzata da boiserie in legno di noce fiammato, piastrelle multicolor e un soffitto a cassettoni rosso lacca. Gli arredi sono firmati da Dimoremilano: sedie Rei, tavoli Ignazio, applique Pietro e divani a panca. Sul fondo, una quadreria di disegni acquerellati che raffigurano architetture razionaliste italiane degli anni Trenta

Come una volta, quando Brera era epicentro di cultura e creatività e i suoi locali frequentati da intellettuali e artisti. La zona è la stessa, l'atmosfera anche, la cucina pure. Siamo in quello che ancora oggi resta il quartiere più milanese di Milano, al civico 32 di via Fiori Chiari, la stradina dove TSF Holding ha inaugurato la Trattoria del Ciumbia, ultimo di tre ristoranti aperti a distanza di mesi e a pochi metri l'uno dall'altro: «Abbiamo voluto creare un vero e proprio distretto gastronomico. Ci siamo accorti che nella zona mancava un'offerta autentica di cucina tipica meneghina, la tradizione è un valore che unisce tutti i nostri progetti», spiega Davide Ciancio, Ceo di Triple Sea Food, azienda che opera nel settore dell'hospitality e vede tra i soci anche Leonardo Maria Del Vecchio, Carlo Ziller e Marco Talarico. Dopo l'apertura di Vesta (pesce) e di Casa Fiori Chiari (pizza e classici della cucina italiana), ecco una nuova-vecchia-trattoria *100% lumbard*, dal menu agli interni. Il design curato da Emiliano Salci e Britt Moran, alias Dimorestudio, è ispirato ai tipici locali di Brera un tempo bazzicati dai rappresentanti dell'avanguardia artistica della Milano anni Sessanta: «Pensiamo a Piero Manzoni, Nanda Vigo, Enrico Castellani, solo per citarne alcuni, e ai



Al piano inferiore, il disco club per eventi privati accoglie fino a 50 persone. Pareti rivestite in laminati effetto acciaio e una moquette marrone incorniciano gli arredi firmati Dimoremilano: puf Parigi, tavolini Ignazio, applique Riflesso in ottone ossidato e panca imbottita. Sul piano, lampada Giova di Gae Aulenti, FontanaArte

loro incontri al Bar Jamaica. È una visione concettuale che ci ha portato a reinterpretare alcuni degli elementi più caratteristici dei luoghi dell'epoca. Con riferimenti che si spingono fino agli Ottanta», spiegano i due creativi. Cento i coperti, una grande sala, un'altra più piccola per cene riservate e un disco club al piano underground. Lo spazio assicura agli ospiti il calore della tipica osteria senza rinunciare però a inaspettati twist contemporanei. Appena si entra l'effetto è wow. I più veraci direbbero: *Ciumbia!* espressione dialettale di puro stupore da cui la trattoria prende il nome: «È stato il primo che ci è venuto in mente. Fummo sorpresi dal fatto che non fosse mai stato usato. I Dimorestudio sono riusciti a catturare l'essenza del nostro progetto, infondendovi un'anima che rispecchia le tradizioni storiche dell'interior design milanese, con un occhio che guarda verso il futuro», sottolinea Ciancio. Nell'area aperitivo, l'imponente bancone è impreziosito dai piatti dell'artista Anita Cerrato riassemblati con l'antica tecnica giapponese del Kintsugi. A seguire la sala principale con arredi Dimoremilano, boiserie in legno di noce fiammato, piastrelle multicolor e una serie di acquerelli che raffigurano architetture razionaliste italiane degli anni Trenta. In sottofondo

L'INDIRIZZO

passano le canzoni di Mina e Celentano, della Vanoni e di Vecchioni: «Ci sono alcune cose rétro che abbiamo rivisitato a modo nostro e con lavorazioni più raffinate. Dalle sedie di paglia intrecciata alle barre in ottone come appendiabiti e portagiornali fino all'utilizzo dei tessuti, un richiamo alle vecchie tende che servivano a mascherare le vetrine su strada», aggiungono Emiliano e Britt. Tendaggi in velluto prugna e bordeaux nascondono una saletta da dieci posti con le storiche sedie Carimate di Vico Magistretti e le lampade Splügen Bräu di Flos, disegnate da Achille e Pier Giacomo Castiglioni per l'omonima birreria della città. Al piano seminterrato, un intimo disco club illuminato da una lampada di Gae Aulenti per un drink dopocena e feste private fino a cinquanta persone. Rivestito di moquette marrone e tendaggi di raso blu, ha un banco bar incorniciato da un oblò. La cucina, capitanata da chef Paolo Rollini, è quella tipica della zona: «Consigliamo i grandi classici come il risotto allo zafferano e la cotoletta», sottolinea Ciancio. Tra i dolci anche il panettone. Ogni giorno, tutto l'anno. **L**

Trattoria del Ciumbia, Via Fiori Chiari 32, Milano, tel. 0249596056

➤ TRATTORIADELCIUMBIA.COM

Il bancone di peltro progettato da Dimorestudio è stato realizzato da Poliform Contract come tutti gli arredi fissi su disegno. Sul piano, lampada di Stilnovò. Esposti nelle vetrine profilate in ottone, piatti Kintsugi dell'artista Anita Cerrato. A parete, opera *Dimenticato a Memoria* di Vincenzo Agnetti e, a soffitto, tubi al neon di vetro opalino su disegno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

